

Scheda su Piero Lerda (Caraglio 1927-Torino 2007)

L'arte pittorica di Piero Lerda si rivela nella sua interezza come una scoperta, dopo anni di lavoro solitario.

Scoperta di un *corpus* di opere che, a partire dagli anni 1950-1960, fino al 2007 (anno della sua scomparsa), hanno segnato la sua costante ricerca espressiva, nella sperimentazione di tecniche raffinate, dalle chine e cere delle carte esposte nel 1962 (Galleria *L'immagine* di Torino, allora gestita dal pittore Antonio Carena), alla tecnica mista su tela, carte, tavole e cartoni per dar vita all'immaginifico approfondimento delle ragioni del "Caos" primordiale.

Piero Lerda ha dunque perseguito una ricerca coerente sui quesiti esistenziali che fin dalla sua tesi di Laurea su Georges Bernanos, alimentavano l'inquietudine del suo fare arte (la tesi fu preparata in Francia, dove fu anche lettore di italiano in un prestigioso liceo di Nizza e dove partecipò attivamente alla vita culturale ed ai fermenti innovativi del dopo-guerra).

L'indagine sul significato della lotta tra il bene ed il male (un tema fondamentale in Bernanos) fu tradotta da Piero Lerda, soprattutto a partire dagli anni 1970, nella metafora della lotta tra aquiloni (simboli di libertà), lanciati nei cieli della città-giostra, "città ideali" e utopistiche, a misura di bambino e del suo occhio innocente.

Dagli "schermi-flash" degli anni 1960, dunque, alle ultime tavole e cartoni a tecnica mista, Piero Lerda ha visto l'essere umano soccombere di volta in volta accecato dalla luce dei *media*, che abbacinandolo, lo annullano, oppure in lotta per uscire dalla "trappola" e dal "labirinto", per riscattarsi nella "Ipotesi di un Paradiso Terrestre", dove non più la pagina essenziale bianca e luminosa prevale, ma si introduce una maestria cromatica che conduce alla metamorfosi del nostro universo.

Subiscono metamorfosi, infatti, i paesaggi, la città, gli aquiloni, (talvolta riflessi in bolle di sapone, oppure sconvolti da turbini di tornado), in una continua ed estenuante speranza di ricostituirsi in nuove armonie dettate dall'*esprit de géometrie* che mai abbandona il fare arte di Piero Lerda, uomo ricco di una cultura vasta, profonda e raffinata, dai classici ai contemporanei, italiani, francesi e anglosassoni. Una cultura spesso celata con discrezione, dietro il velo di un personalissimo senso dell'arguzia che rendeva leggero il suo conversare.

E se, come lui stesso diceva filtrando il pensiero di Nietzsche, "ognuno deve organizzare il caos che trova in sé", l'armonia e l'equilibrio delle sue composizioni grafiche e pittoriche spiegano il senso della sua appassionata ed indomabile ricerca, sostanza stessa del suo essere uomo.

(Nota. Gli originali degli scritti di Piero Lerda qui elencati sono patrimonio permanente dell'archivio del Georgia Museum of Art, GMOA, Athens, Georgia, USA, dal 2015.)